

Confesercenti Catanzaro: “In Calabria manca una guida politica”



Normalità, certezze e semplificazione”. Sono le tre richieste che il presidente di **Confesercenti Catanzaro, Francesco Chirillo**, ha posto al centro della sua riflessione nel corso della conferenza stampa programmatica di inizio anno che si è svolta stamani, presso la sede di Via Lucrezia della Valle.

Proposte che vanno nella direzione di “un sostegno diretto a chi crea lavoro e occupazione sul territorio”, e cioè le piccole e medie imprese, ma che si scontrano con una grande problematica di fondo: “In Calabria manca una guida politica, autorevole ed efficace”. Mancano, in pratica, gli interlocutori per ragionare insieme di sviluppo, rilancio dell’economia, riequilibrio dei rapporti tra aree urbane e periferie, tra centri commerciali e negozi di vicinato. **Chirillo** ha ricordato, a tale proposito, le vicende giudiziarie che hanno coinvolto gli ultimi due governatori: “Uno condannato e in carcere, l’altro sottoposto a obbligo di dimora”.

In questo scenario, latitano anche i parlamentari “che non hanno saputo portare al tavolo del Governo l’**emergenza Calabria** nella sua complessità, una regione che sta diventando il Sud del Sud”. Una evidenza che il presidente di **Confesercenti** ha sottolineato con riferimento alla legge di bilancio approvata in Parlamento: “Una Manovra recessiva che crea un clima complessivo di incertezza che coinvolge famiglie e imprese”.

Sul commercio pende, in particolare, “la spada di Damocle delle clausole di salvaguardia che potrebbero far scattare un pesante aumento dell’Iva”. “In questo scenario – ha denunciato

Chrillo – ci sentiamo completamente soli”.

Un senso di abbandono che, però, non scalfisce l’ottimismo degli imprenditori, grandi e piccoli, pronti, come sempre, a rimboccarsi le maniche per risalire la china. “Ma non aspettiamoci di risolvere i problemi della Calabria con le iniziative dei singoli – ha concluso il presidente. – Serve una visione strategica. E soprattutto è necessario uno scatto di dignità e di orgoglio, per confutare l’umiliante teoria in base alla quale la **Calabria** non è in grado di essere governata dai Calabresi”.